

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: 56 (1983)

Heft: 4: Bellinzona

Artikel: I castelli di Bellinzona = Die Schlösser von Bellinzona = Les châteaux de Bellinzone = The castles of Bellinzona

Autor: Meyer, Werner

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-774961>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



I castelli di Bellinzona

«Questa terra è la chiave e la porta per l'Italia.» Con queste parole un ufficiale milanese definì nel XV secolo l'importanza delle fortificazioni di Bellinzona, cogliendo nel giusto. Bellinzona, infatti, non solo sorge fra le fertili terre di Lombardia e l'inclemente catena alpina, ma forma pure una strettoia naturale attraverso la quale transitano le vie che conducono ad importanti passi alpini, in particolare il Gottardo, il Lucomagno e il San Bernardino.

Anche se oggi giorno Bellinzona, nella sua qualità di capitale del canton Ticino e di importante centro ferroviario e industriale, dispone a iosa di nuovi ampi quartieri e di moderni edifici di grandi dimensioni, il suo carattere particolare è tuttora dovuto alle fortificazioni medioevali, ai tre castelli, alla murata ed alle mura cittadine. Passeggiando per Bellinzona ci si imbatte ovunque in un tratto del muro di difesa oppure, da un vicolo trasversale, lo sguardo scopre improvvisamente uno dei tre castelli.

Questi tre castelli sono per lo più noti con i nomi di «Uri, Svitto e Unterwalden», anche se in realtà tale denominazione si è diffusa solo a partire dal XVI secolo. Questi nomi rammentano il dominio dei tre paesi forestali della Confederazione, ma fanno dimenticare che le opere fortificate di Bellinzona risalgono ad un'epoca molto antecedente alle campagne di conquista confederate verso il 1500. Considerata la conformazione naturale del territorio, non può stupire il fatto che a Bellinzona siano sorte fortificazioni medioevali. Attraverso il fianco orientale della valle, dove oggi giorno si ergono i castelli di Montebello («Svitto») e di Sasso Corbaro («Unterwalden»), si allunga un maestoso sperone roccioso che si addentra nel fondovalle, formando una barriera naturale interrotta solo da due varchi. L'ampia apertura occidentale – dove oggi transita l'auto-

strada – un tempo era una piana paludosa, superabile solo con grandi difficoltà, attraverso la quale le acque selvagge del Ticino riversavano le masse di detriti. Attraverso un varco molto più stretto ad oriente, dove nel XIII secolo sorse la cittadina di Bellinzona, transita da tempo immemorabile la strada della valle. Fra i due varchi si erge la barriera di Bellinzona che sale fino al ripido dosso roccioso sul quale troneggia il maestoso complesso del Castel Grande («Uri»). Le opere fortificate di Bellinzona contano fra quelle più antiche menzionate in documenti scritti: già nel 590 il cronista francone Gregoir de Tours descrive le lotte fra i Franchi ed i Longobardi nei dintorni della rocca di «Birizona». Fra gli studiosi questa notizia ha fatto sorgere l'ipotesi che a Bellinzona fossero già di stanza i Romani. Tale ipotesi sembrò essere confermata dalla scoperta di tombe contenenti suppellettili romane, ma la prova conclusiva si fece attendere a lungo. Solo nel 1967, nel corso delle vaste ricerche archeologiche nel Castel Grande, il più grande dei tre castelli, si riuscì a far luce sul misterioso capitolo della preistoria di Bellinzona.

Singoli reperti fanno pensare ad un insediamento preistorico. I Romani si impossessarono una prima volta della località allorché nel 15 a. C., sotto l'imperatore Augusto, assoggettarono i popoli alpini e costruirono una rocca sulla collina del Castel Grande, da dove le loro truppe si spinsero verso le montagne. Questo antico castello romano venne abbandonato nel corso del primo secolo. Quando però nel tardo periodo imperiale la frontiera lungo il Reno incominciò a cedere e le orde germaniche minacciarono di invadere e di saccheggiare l'Italia, si rese necessario il rafforzamento delle vie di sbocco al sud delle Alpi, e quindi anche di Bellinzona, nel quadro di un sistema difensi-

vo ben strutturato. Nel IV secolo venne quindi rioccupata la collina dove sorge Castel Grande. Da allora Bellinzona conobbe fino alla fine del medio evo una storia movimentata e ricca di vicende alterne, conseguenza della sua funzione di sbarramento fortificato verso il nord. Dopo l'ingloriosa fine dell'Impero romano d'Occidente, la fortezza di Castel Grande cadde nelle mani successivamente dei signorotti che dominavano l'alta Italia, poi degli Ostrogoti, dei Bizantini e infine dei Longobardi. Ai tempi di Carlo Magno (verso l'800) la fortezza fu probabilmente preda di un disastroso incendio. La vecchia cinta romana assolse il suo compito fino al termine del X secolo, poi venne smantellata e sostituita da nuove mura più solide che ora contano fra i manufatti più antichi del castello. In quel periodo il casato degli Ottoni, che dominava l'Impero romano-germanico, strappò Bellinzona dalle mani dei re longobardi mettendola sotto la protezione dei vescovi di Como. Fino all'epoca degli Staufer, nel XII e XIII secolo, Bellinzona svolse un ruolo importante nella politica imperiale riguardante i passi alpini e l'Italia. Sotto Federico II, Bellinzona divenne una specie di pegno duramente conteso, posto ai piedi meridionali del Gottardo. Nel 1242, la fortezza di Bellinzona venne conquistata da mercenari capitanati da uomini della regione ostili agli Staufer; in seguito a questo avvenimento, l'intero potere di Federico II nell'alta Italia incominciò a vacillare. Dopo la morte di Federico II (1250) la situazione politica in Lombardia non accennò a calmarsi e Bellinzona rimase quindi ulteriormente al centro delle contese. Fra il 1242 e il 1350 la località fortificata venne ripetutamente attaccata, assediata, conquistata, saccheggiata e messa a ferro e fuoco. In quel periodo iniziarono le opere di ampliamento delle fortificazioni. Verso il 1240 sor-

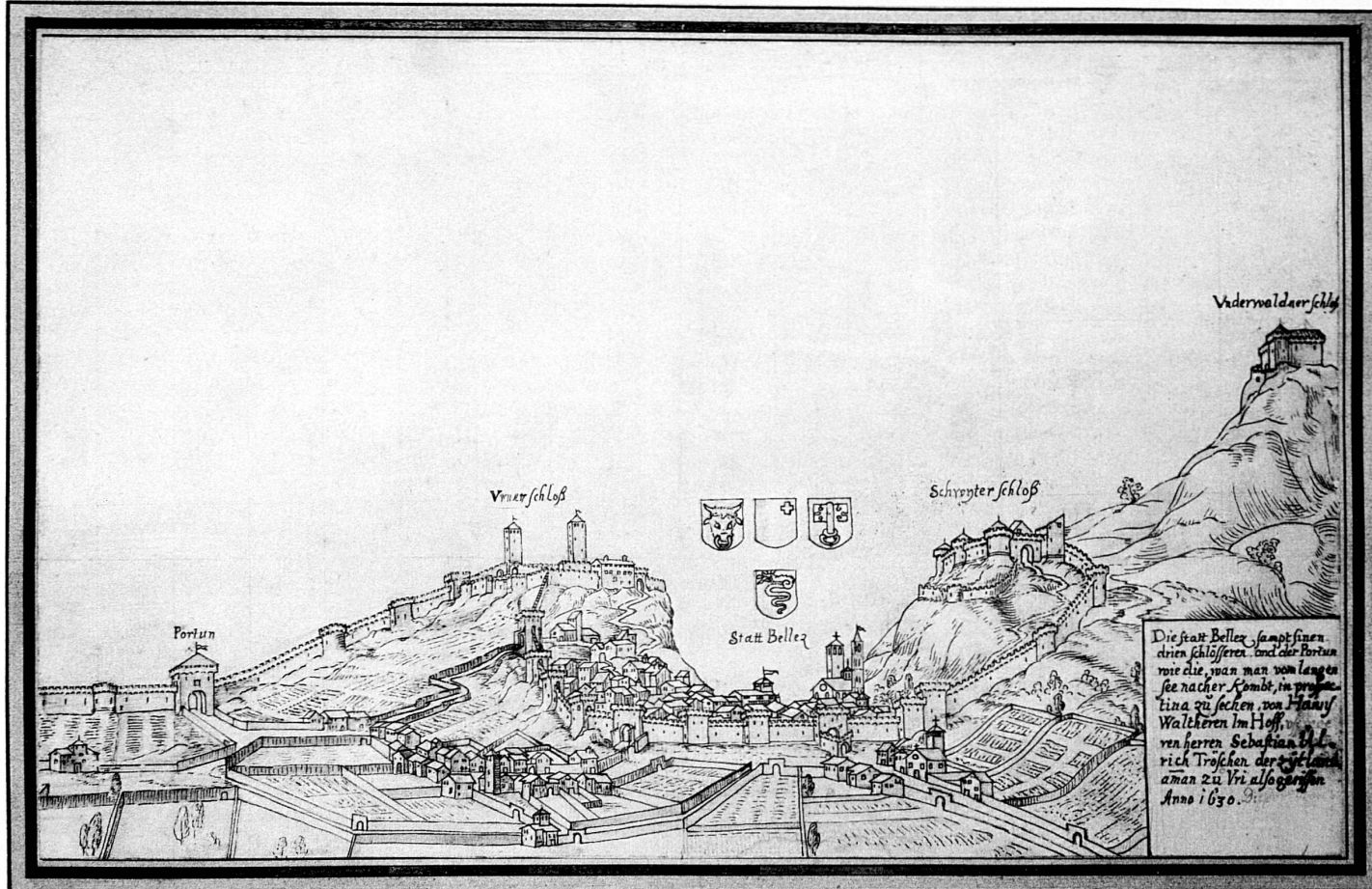


2

Hanns Walther Im Hoff, urnerischer Landvogt zu Bellinzona, zeichnete 1630 diese Ansicht der Stadt von Süden. Bei aller Ungenauigkeit im einzelnen gibt die Zeichnung doch die charakteristische Lage der Stadt in der Enge zwischen den Burghügeln wieder, zeigt die südliche Stadtmauer und links anschliessend die Murata, die Talsperre, die sich westwärts bis zum Tessin und zum gegenüberliegenden Talhang fortsetzte – ursprünglich ein Bollwerk gegen die Eidgenossen!

Hanns Walther Im Hoff, landfogto urano di stanza a Bellinzona, disegnò nel 1630 questa veduta della città vista da sud. Nonostante le vistose imprecisioni, il disegno illustra egregiamente la caratteristica posizione della città stretta fra i colli dei castelli; si notano le mura della città e, a sinistra, la murata che sbarrava la valle e proseguiva in direzione ovest fino al Ticino e di fronte fino al fianco della valle: in origine si trattava di un baluardo contro i Confederati!

3



Hanns Walther Im Hoff, bailli uranais à Bellinzone, esquissa, en l'an 1630, ce croquis de la ville vue du sud. Malgré l'imprécision des détails, le dessin fait ressortir la position caractéristique de la ville dans le défilé entre les collines fortifiées. Il montre la muraille d'enceinte au sud avec, à gauche, la «murata» qui ferme la vallée et se prolonge à l'ouest jusqu'au Tessin et au versant opposé. C'était à l'origine un rempart contre les Confédérés!

Hanns Walther Im Hoff, Uri's bailiff at Bellinzona, drew this view of the town from the south in 1630. Despite some inaccuracy in detail, the drawing brings out very well the characteristic situation of the town in the narrow gap between the castled hills. It shows the southern town wall and adjoining it to the left the so-called "murata" forming a barrier across the valley, which continued westwards to the River Ticino and to the opposite valley slope—originally a rampart against the marauding Swiss

3

se la cittadina di Bellinzona al riparo delle mura; fra il 1280 e il 1290 venne costruito il castello di Montebello e attorno al 1350 pare che sia iniziata l'opera di costruzione della murata.

La città di Como, sino a quel momento padrona di Bellinzona, nel 1335 dovette sottomettersi ai Visconti, signori di Milano, e quindi anche la cittadina bellinzonese cadde nelle mani della metropoli lombarda. Nel 1350 fallirono definitivamente gli ultimi tentativi di alcuni signorotti ribelli di Como di sottrarre Bellinzona al dominio milanese.

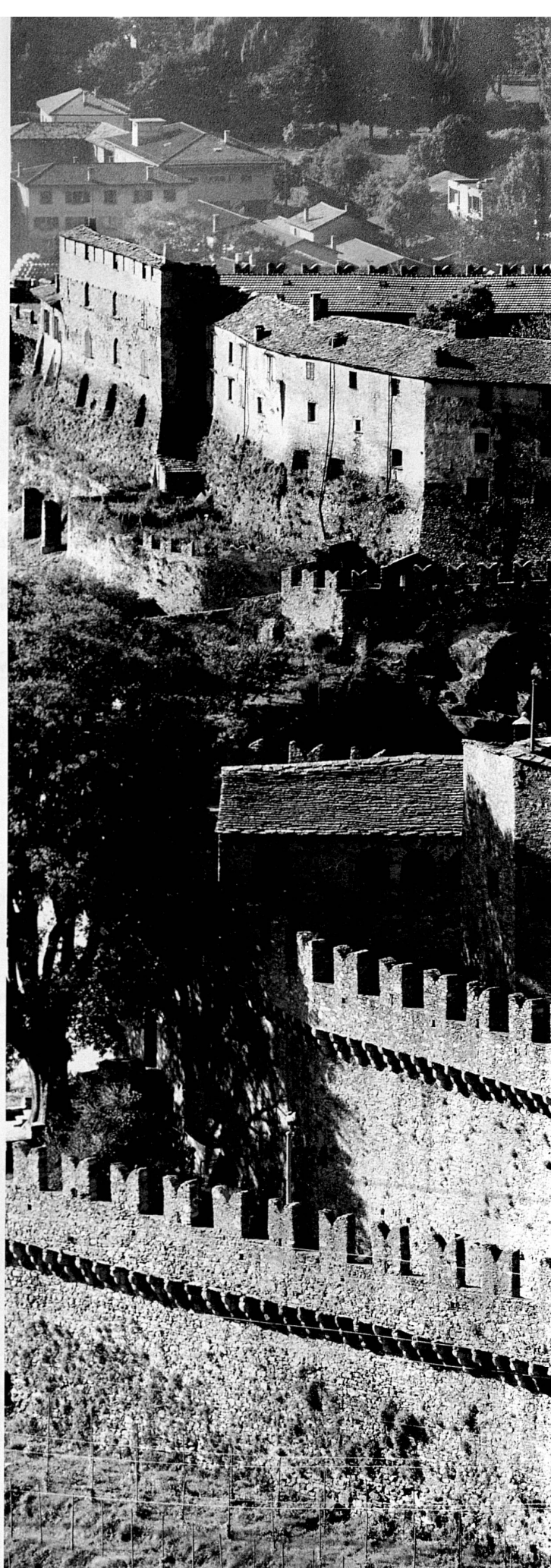
Se attraverso la conquista di Bellinzona i Visconti avevano sperato di stabilire condizioni sicure e tranquille lungo il confine nord del territorio milanese, le loro aspettative andarono deluse al più tardi all'inizio del XV secolo. In effetti i Confederati, soprattutto gli Urani, si spinsero sempre più spesso oltre il passo del Gottardo, nel tentativo di assumere il controllo del traffico commerciale sul fianco meridionale. Un primo tentativo dei Confederati di impossessarsi di Bellinzona fallì nel 1422 dinanzi alla resistenza opposta dai milanesi; la spedizione confederata, che intendeva conquistare la piazzaforte, si concluse ai piedi delle mura con la rovinosa sconfitta di Arbedo. L'avvenimento fece comprendere ai duchi di Milano tutta l'importanza di Bellinzona; durante l'intero XV secolo essi intrapresero grandi sforzi per rafforzare e ampliare le fortificazioni di Bellinzona. Oltre alla roccaforte di Sasso Corbaro ed alla murata dal Castel Grande al fianco ovest della valle, sorsero in tappe successive nuove opere di difesa. Il Castello di Montebello in particolare deve la sua forma attuale, con le mura e le torri merlate, all'attività edile dei duchi di Milano. Tutte queste misure di rafforzamento si potessero sino alla fine del XV secolo; quale conseguenza, i Confederati ritennero Bellinzona inespugnabile. La solidità delle fortificazioni trovò conferma nel 1478, allorché i Confederati ottennero una vittoria spettacolare sull'esercito milanese nei pressi di Giornico, ma non riuscirono ad impadronirsi di Bellinzona. La cittadina cadde in mano elvetica solo nel 1500 in seguito al declino politico e militare del ducato di Milano che si trovava in guerra contro la Francia. Poiché gli altri cantoni confederati non mostrarono alcun interesse, in parte per un certo riguardo nei confronti della Francia, i paesi forestali di Uri, Svitto e Unterwalden decisero di spartire fra di loro il possedimento. Bellinzona, con i tre castelli, rimase nelle mani di questi tre cantoni fino al declino della Vecchia Confederazione nel 1798. Dato che i signori della Svizzera centrale non disponevano di mezzi finanziari, né nutrivano interesse politico per il miglioramento delle fortificazioni, i manufatti dell'alto e del tardo medio evo sono stati conservati allo stato originale e, oggi, contano fra gli esempi più grandiosi dell'architettura difensiva medioevale in Svizzera.

Wie zwei gewaltige, nebeneinander ankernde Panzerschiffe erscheinen in dieser Teleaufnahme vom Sasso Corbaro aus die Burgen Montebello vorn und Castel Grande hinten. Dazwischen in der Tiefe liegt die Altstadt von Bellinzona

Sur cette photo, prise au téléobjectif de Sasso Corbaro, les châteaux de Montebello au premier plan et plus loin de Castel Grande, évoquent deux cuirassés géants à l'ancre dans la vallée. Entre eux, dans l'enfoncement, la vieille ville de Bellinzona

In questa foto ripresa con il teleobiettivo da Sasso Corbaro, il castello di Montebello in primo piano e Castel Grande, sullo sfondo, appaiono come due imponenti corazzate all'ancora. Fra i due complessi si adagia, nella piana, il centro storico di Bellinzona

In this telephoto shot from Sasso Corbaro the castles of Montebello in the foreground and Castel Grande to the rear look like two huge armour-plated vessels anchored side by side. In the depression between them lies the Old Town of Bellinzona







5
6



5 Das Castel Grande von Nordosten. Die abgeplattete Kuppe des Burghügels umfasst rund zwei Hektaren; schon die römische Wehrmauer dürfte diese Fläche umschlossen haben. Der Hofraum (6) ist für eine mittelalterliche Burg ungewöhnlich gross, er diente wohl der Bevölkerung als Refugium; nachgewiesen ist, dass sich innerhalb der Mauern eine Kirche und ein Friedhof befanden. Seit dem 12. Jahrhundert errichteten reiche adlige Herren hier ihre Wohn- und Repräsentationsbauten. Die beiden Türme, die Torre Bianca und die Torre Nera (7), sind den Adelstürmen in italienischen Städten vergleichbar, sie entsprechen keiner fortifikatorischen Notwendigkeit

5 Le Castel Grande vu du nord-est. La croupe aplanie de la colline fortifiée mesure environ deux hectares; l'enceinte romaine devait avoir déjà cette étendue. La cour intérieure (6) est d'une envergure inhabituelle dans un château fort médiéval. Elle servait probablement de refuge à la population civile; il est prouvé qu'une église et un cimetière se trouvaient à l'intérieur des murs. Dès le XII^e siècle, de nobles et riches seigneurs y ont construit des maisons d'apparat et d'habitation. Les deux tours, la Torre Bianca et la Torre Nera (7), ressemblent aux «tours nobles» des villes italiennes: elles ne jouent pas de rôle défensif

5 Castel Grande visto da nord-est. La cima spianata del colle abbraccia all'incirca due ettari; il muro di difesa eretto dai Romani doveva già comprendere tale superficie. Il cortile interno (6) è eccezionalmente vasto per un castello medioevale e si può quindi ritenere che esso offrisse rifugio alla popolazione; è comprovato che all'interno delle mura si trovavano una chiesa e un cimitero. A far tempo dal XII secolo, ricche famiglie nobiliari vi eressero le loro dimore ed edifici rappresentativi. La Torre Bianca e la Torre Nera (7) sono paragonabili alle torri nobiliari delle città italiane; esse non hanno alcuna funzione di fortificazione

5 The Castel Grande from the northeast. The flattened top of the castle hill comprises some five acres, and the Roman wall in its day probably enclosed this area. The bailey (6) is unusually large for a medieval castle and probably served as a place of refuge for the population of the town. It has been shown that both a church and a graveyard were situated within the walls. From the twelfth century onwards rich nobles built their prestigious residences here. The two towers, the Torre Bianca and Torre Nera (7), may be compared with the towers of noble families in Italian towns, for they had no specific defence function





8

Die Eroberungs- und Plünderungszüge der Eidgenossen, vor allem der Urner, gegen mailändisches Gebiet veranlassten die Herzöge von Mailand zum Ausbau und zur Verstärkung der Befestigungen von Bellinzona. Ende des 15. Jahrhunderts wurde die Murata neu gebaut, die Talsperre, die sich vom Castel Grande gegen den Westhang des Tessintals hinzieht. Der Wehrgang ist gegen 5 m breit und beidseits mit Zinnen versehen; durch die ganze Länge der Mauer führt ein tonnengewölbter Verbindungsgang. 1514 wurde ein Teil der Mauer durch ein Hochwasser des Tessins zerstört, doch ist heute noch ein etwa 500 m langes Stück erhalten und kann teilweise begangen werden.

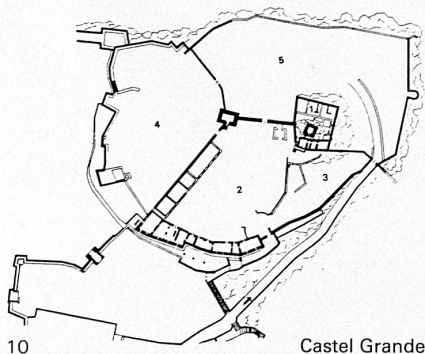
Les expéditions de conquête et de pillage des Confédérés, surtout des Urnais, contre le territoire milanais incitèrent les ducs de Milan à étendre et à renforcer les fortifications de Bellinzone. La «murata» qui ferme la vallée entre le Castel Grande et la rive ouest du Tessin fut reconstruite à la fin du XV^e siècle. Le chemin de ronde, large de 5 mètres, est garni de créneaux des deux côtés. Un couloir avec voûte en berceau parcourt la muraille sur toute sa longueur. En 1514, une partie du mur fut détruite par un débordement du Tessin, mais il en reste encore un demi-kilomètre, qui est partiellement praticable.

Le campagne di conquista e di saccheggio dei Confederati, soprattutto degli Urani, contro i territori milanesi costrinsero i duchi di Milano ad ampliare e rafforzare le fortificazioni di Bellinzona. Alla fine del XV secolo venne ricostruita la murata che sbarra la valle e si snoda dal Castel Grande verso il fianco occidentale della valle del Ticino. Il cammino di ronda è largo circa 5 m e provvisto di merli su ambedue i lati; su tutta la lunghezza delle mura corre un passaggio interno con volta a botte. Nel 1514 una parte delle mura venne distrutta dalle acque in piena del Ticino; oggi il manufatto è conservato su una lunghezza di circa 500 m in parte percorribili.

The raids and incursions of the Swiss, more particularly the forces of Uri, into Milanese territory led the Dukes of Milan to strengthen and extend the fortifications of Bellinzona. At the end of the fifteenth century the barrier across the valley of the Ticino from the Castel Grande to its western slope, known as the "murata", was rebuilt. This wall is about 5 metres broad and crenellated on either side. A barrel-vaulted passage runs the full length of the wall. Part of the structure was destroyed in 1514 by flood waters of the River Ticino, but a section about 500 metres long is still in existence today and is in part accessible.



9



10

Castel Grande

In grösseren Abschnitten erhalten ist auch die Stadtmauer, die nördlich und südlich der Stadt die Burgen Castel Grande und Montebello verbindet. Sie wurde im 15. Jahrhundert ausgebaut und erhielt die typischen Schwalbenschwanzzinnen und Maschikulis, die es ermöglichen, einen bis zum Fuss der Mauer vorgedrungenen Feind von oben her mit Steinen oder heisser Flüssigkeit zu bekämpfen

Le mur d'enceinte de la ville, qui relie, au nord et au sud, les châteaux de Castel Grande et de Montebello, subsiste également par endroits. Il fut construit au XV^e siècle et doté de créneaux en queue d'hirondelle et de mâchicoulis qui permettaient de lapider ou d'arroser d'huile bouillante l'ennemi qui s'aventurait au pied de la muraille

Large sections of the town walls joining the Castel Grande to Montebello Castle on the north and south sides of the town have been preserved. They were extended in the fifteenth century and were provided with the typical swallowtail crenellations and machicoulis that enabled attackers who had advanced to the foot of the walls to be bombarded with stones or doused with hot pitch or oil

Sono pure stati conservati alcuni importanti tratti delle mura cittadine che a nord e a sud della città congiungono Castel Grande a Montebello. Le mura vennero rafforzate nel XV secolo mediante l'aggiunta dei tipici merli a coda di rondine e dei piombatoi, che permettevano di colpire con sassi o liquidi bollenti i nemici giunti ai piedi delle mura



11

11 Nach der Niederlage von Giornico 1478 bauten die Mailänder den bestehenden Turm auf Sasso Corbaro zu einer festen Burg aus, um zu verhindern, dass die Eidgenossen die Festungen von Bellinzona über Artore bergseits umgehen konnten.

12 Durch das Burgtor gelangt man zuerst in einen Zwinger und erst von hier durch ein zweites Tor in den Burghof

11 Après leur défaite à Giornico en 1478, les Milanais transformèrent la simple tour de Sasso Corbaro en forteresse pour empêcher les Confédérés de contourner les fortifications de Bellinzona du côté de la montagne.

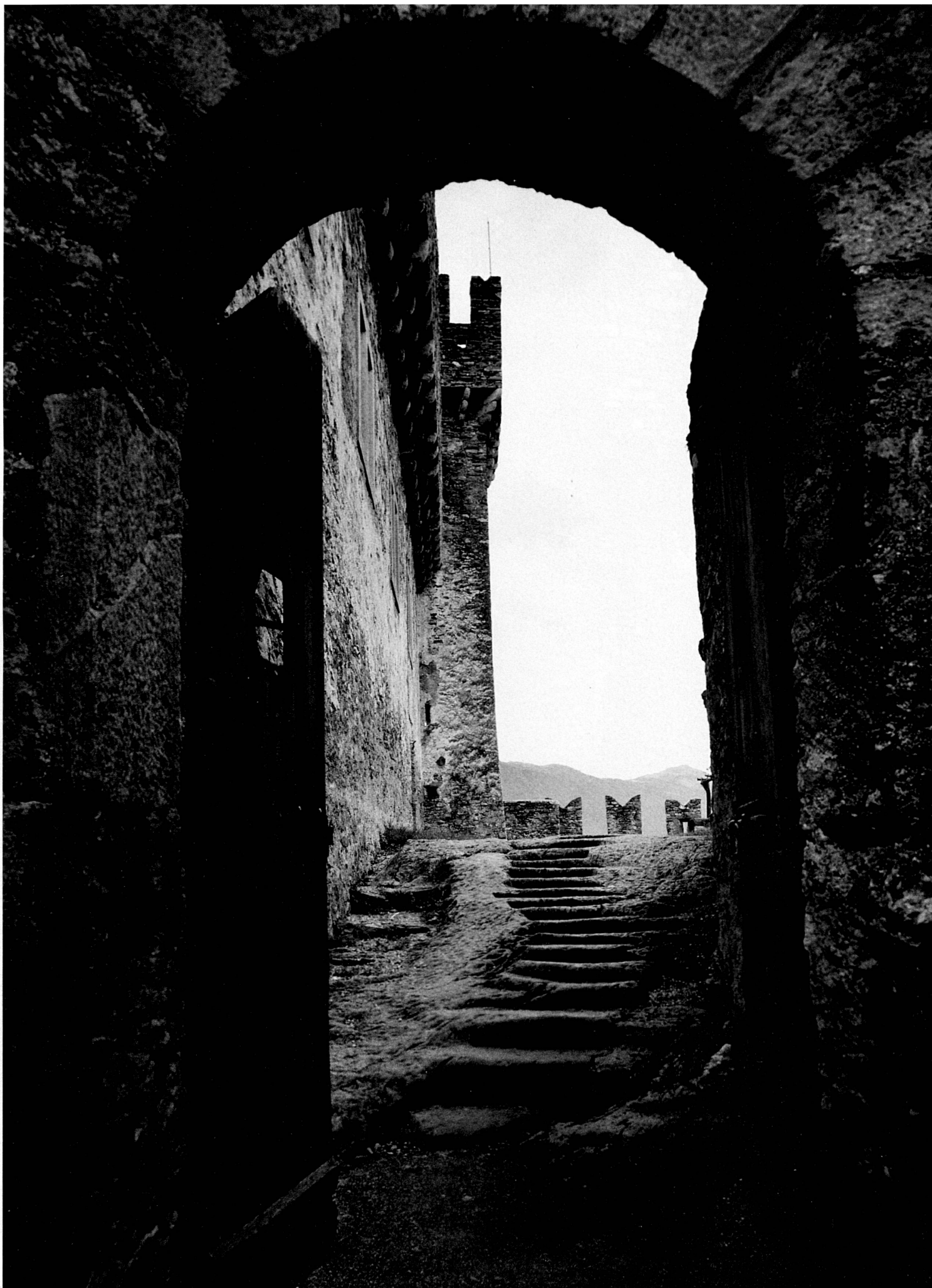
12 Par la porte fortifiée on parvient d'abord dans un réduit, puis par une seconde porte, à la cour du château

11 Dopo la sconfitta di Giornico nel 1478, i Milanesi trasformarono la torre sul Sasso Corbaro in una roccaforte, per evitare che i Confederati potessero attaccare le fortificazioni di Bellinzona passando da Artore sul lato del monte.

12 Attraverso la porta del castello si accede dapprima ad un cortile, detto pomerio; da qui, passando per una seconda porta, si giunge nel cortile interno del castello

11 After their defeat at Giornico in 1478 the Milanese built a stronghold around the already existing tower of Sasso Corbaro so as to prevent the Swiss from bypassing the fortifications of Bellinzona by crossing the hill.

12 The castle gate leads only into an outer bailey, from which a second gate gives access to the inner bailey





13

Vom Wartturm des Castello Sasso Corbaro waren die Anmarschwege auf Bellinzona gut zu überwachen. Südwestwärts geht der Blick über die Magadinoebene zum Lago Maggiore: man erkennt das Maggiadelta, Brissago und den Monte Gridone, über den die Grenze zu Italien verläuft. Ganz links im Bild die Autobahn über den Monte Ceneri

De la tour de garde du château de Sasso Corbaro, il importait de bien surveiller les chemins d'accès à Bellinzona. Vers le sud-ouest, la vue s'étend par-delà la plaine de Magadino jusqu'au lac Majeur: on reconnaît le delta de la Maggia, Brissago et le Monte Gridone où passe la frontière italo-suisse. Tout à fait à gauche sur l'illustration: l'autoroute franchissant le Monte Ceneri

Dalla torre di vedetta del Castello di Sasso Corbaro si potevano facilmente sorvegliare le vie di accesso a Bellinzona. Verso meridione lo sguardo spaziava sul Lago Maggiore attraverso la piana di Magadino: si riconoscono il delta della Maggia, Brissago e il Monte Gridone sul quale si snoda il confine con l'Italia. All'estrema sinistra si scorge l'autostrada del Monte Ceneri

The approaches to Bellinzona were easily surveyed from the watch-tower of the Castle of Sasso Corbaro. To the southwest there is a view over the plain of Magadino to the waters of the Lago Maggiore: the delta of the Maggia, Brissago and Monte Gridone, over which the Italian frontier runs, are all visible. On the left slope the motorway now climbs to Monte Ceneri



14

*Der westliche Rundturm des Castello Montebello von Ende 15. Jahrhundert.
Im Hintergrund, schneebedeckt, der Pizzo di Claro (2720 m)*

*Tour ronde à l'ouest du château de Montebello, fin du XV^e siècle. A l'arrière-
plan, le Pizzo di Claro (2720 m) couronné de neige*

*La torre tonda occidentale del Castello di Montebello della fine del XV secolo.
Sullo sfondo la cima innevata del Pizzo di Claro (2720 m)*

*The round western tower of the Castle of Montebello, dating from the end of
the fifteenth century. In the background the snow-covered Pizzo di Claro*

Die Schlösser von Bellinzona

«Dieser Boden ist Tor und Schlüssel nach Italien.» Mit diesen Worten umschrieb im 15. Jahrhundert ein mailändischer Offizier die Bedeutung der Festungswerke von Bellinzona und traf damit den Nagel auf den Kopf. Denn Bellinzona liegt nicht bloss auf der Grenzscheide zwischen der fruchtbaren Lombardei und dem rauen Alpengebirge, es bildet auch ein natürliches Engnis, durch das die Routen mehrerer wichtiger Alpenpässe, vor allem des Gotthards, des Lukmaniers und des San Bernardino, ziehen.

Obwohl Bellinzona heute als Hauptstadt des Kantons Tessin und als bedeutendes Eisenbahn- und Industriezentrum weitläufige, neue Quartiere und moderne Grossbauten zur Genüge aufzuweisen hat, geben die mittelalterlichen Befestigungsanlagen, die drei Burgen, die Talsperre und die Stadtmauer, dem Ort das Gepräge. Wo immer man durch Bellinzona spaziert, auf Schritt und Tritt stösst man auf ein Stück Wehrmauer oder auf eine Quergasse, die einen überraschenden Durchblick auf eine der drei Burgen freigibt.

Der Deutschschweizer kennt diese drei Schlösser meist nur mit den späten, erst seit dem 16. Jahrhundert aufgekommenen Bezeichnungen «Uri, Schwyz und Unterwalden». Diese Namen erinnern an die Herrschaft der drei Inneren Orte der Eidgenossenschaft, lassen aber übersehen, dass die Befestigungsanlagen von Bellinzona viel weiter zurückreichen als bis in die Zeit der eidgenössischen Eroberungszüge um 1500. Von den natürlichen Geländeformen her vermag die Errichtung mittelalterlicher Sperrbefestigungen im Raume von Bellinzona nicht zu überraschen. Über die östliche Talflanke, auf der sich heute die Burgen Montebello («Schwyz») und Sasso Corbaro («Unterwalden») erheben, zieht sich ein mächtiger Felsriegel, der weit in die Talsohle hinein vorstösst und so eine natürliche, nur von zwei Lücken unterbrochene Barriere bildet. Die breite westliche Lücke – heute verläuft hier die Autobahn – war einst eine schwer passierbare, sumpfige Niederung, durch welche der wilde Ticino seine Geröllmassen schob. Durch die östliche, wesentlich schmalere Lücke, wo im 13. Jahrhundert das Städtchen Bellinzona entstand, führt seit uralter Zeit die Talstrasse. Zwischen den beiden Lücken türmt sich die Barriere von Bellinzona zu einem steilen Felsrücken auf, der den majestätischen Gebäudekomplex des Castel Grande («Uri») trägt.

Bellinzona gehört zu den am frühesten in der schriftlichen Überlieferung bezeugten Wehranlagen der Schweiz: Bereits für das Jahr 590 berichtet der fränkische Chronist

Gregor von Tours von Auseinandersetzungen zwischen Franken und Langobarden in der Umgebung der Burg «Birizona». Diese Nachricht hat bei den Forschern immer wieder die Vermutung aufkommen lassen, schon die Römer hätten sich in Bellinzona niedergelassen. Gräberfunde mit römischen Beigaben schienen diese Annahme zu bestätigen, doch blieb der schlüssige Beweis lange Zeit aus. Erst im Jahre 1967, als auf dem Castel Grande, dem grössten der drei Schlösser, umfangreiche archäologische Ausgrabungen durchgeführt wurden, ist es geglückt, Licht in das rätselhafte Dunkel der Vorgeschichte von Bellinzona zu bringen.

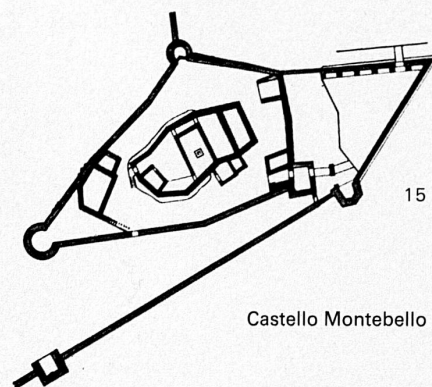
Einzelfunde lassen auf eine Siedlung aus prähistorischer Zeit schliessen. Ein erstes Mal bemächtigten sich die Römer des Platzes, als sie unter Kaiser Augustus um 15 vor Chr. die Alpenvölker unterwarfen und auf dem Hügel des Castel Grande ein Kastell errichteten, von dem aus ihre Truppen ins Innere des Gebirges vordrangen. Dieses ältere Römerkastell ist im Verlaufe des 1. Jahrhunderts verlassen worden. Als aber in der späten Kaiserzeit die Rheingrenze ins Wanken geriet und plündernde Germanenscharen nach Italien einzufallen drohten, wurde es nötig, im Rahmen eines in die Tiefe gestaffelten Verteidigungssystems die südlichen Alpenausgänge und damit auch Bellinzona zu befestigen. So ist im 4. Jahrhundert der Hügel des Castel Grande erneut besetzt worden. Seither hat Bellinzona bis zum Ausgang des Mittelalters als Sperrfeste gegen Norden eine wechselhafte, wildbewegte Geschichte erlebt. Nach dem kläglichen Ende des Weströmischen Reiches fiel die Festung auf dem Castel Grande um 500 in rascher Folge an die jeweiligen Machthaber in Oberitalien, an die Ostgoten, dann an die Byzantiner und schliesslich an die Langobarden. Ein verheerender Brand muss die Feste zur Zeit Karls des Grossen (um 800) heimgesucht haben. Die alte römische Ring-

mauer erfüllte ihren Zweck bis ins ausgehende 10. Jahrhundert. Dann wurde sie niedergelegt und durch einen neuen, stärkeren Mauerring ersetzt, der heute zu den ältesten noch bestehenden Teilen des Schlosses gehört. Damals hatten die ottonischen Herrscher des römisch-deutschen Reiches Bellinzona den Langobardenkönigen entrissen und ihren treuen Parteigängern, den Bischöfen von Como, zur Obhut übertragen. Bis in die Zeit der Staufer im 12./13. Jahrhundert spielte Bellinzona eine wichtige Rolle in der kaiserlichen Alpenpass- und Italienpolitik. Unter Friedrich II. wurde Bellinzona zum hart umkämpften Faustpfand am Südfuss des Gotthardpasses. 1242 eroberten antistaufige gesinnte Söldnerführer aus der Gegend die Feste Bellinzona und brachten damit das ganze Machtgefüge Friedrichs II. in Oberitalien ins Wanken.

Da sich die politische Lage in der Lombardei nach Friedrichs II. Tod (1250) keineswegs beruhigte, blieb Bellinzona weiterhin umkämpft. Zwischen 1242 und 1350 ist der feste Platz wiederholt angegriffen, belagert, erobert, geplündert und verbrannt worden. In jener Zeit begann die Ausweitung der Befestigungsanlagen. Um 1240 entstand das mauerumwehrte Städtchen Bellinzona, um 1280/90 wurde das Castello di Montebello errichtet, und um 1350 scheinen die ersten Anstrengungen unternommen worden zu sein, eine Talsperre anzulegen.

Como, bis anhin im Besitze Bellinzonas, musste sich 1335 den Visconti, den Herrschern Mailands, unterwerfen, wodurch auch Bellinzona an die lombardische Metropole fiel. Letzte Versuche rebellischer Herren aus Como, Bellinzona den Mailändern zu entreissen, scheiterten um 1350 endgültig.

Sollten die Visconti gehofft haben, mit der Einnahme von Bellinzona an der Nordgrenze des mailändischen Territoriums gesicherte und ruhige Verhältnisse geschaffen zu haben, sahen sie sich spätestens zu Beginn des 15. Jahrhunderts in diesen Erwartungen getäuscht. Denn die Eidgenossen, vorab die Urner, stiessen immer häufiger über den Gotthard vor, um an dessen Südrampe den Handelsverkehr unter Kontrolle zu bekommen. Ein erster Versuch der Eidgenossen, sich Bellinzona zu bemächtigen, scheiterte 1422 am Widerstand Mailands, und der eidgenössische Feldzug, der die Eroberung des festen Platzes bezweckte, endete vor den Mauern der Festung in der erbärmlichen Niederlage von Arbedo. Den Herzögen von Mailand hatte dieses Ereignis die Bedeutung von Bellinzona klar vor Augen geführt, und während des ganzen 15. Jahrhunderts waren sie bestrebt, die Befestigungsanla-



gen von Bellinzona zu verstärken, zu erweitern und auszubauen. Ausser der Feste Sasso Corbaro und der mächtigen «Murata» der Sperrmauer zwischen dem Castel Grande und der westlichen Talflanke, sind in mehreren Etappen neue Wehranlagen entstanden, insbesondere verdankt das Castello di Montebello seine heutige Gestalt mit den zinnenbewehrten Mauern und Türmen der Bautätigkeit der Herzöge von Mailand. All diese Verstärkungsmassnahmen dauerten bis ins ausgehende 15. Jahrhundert und hatten zur Folge, dass in der Eidgenossenschaft Bellinzona für uneinnehmbar gehalten wurde. Wie stark Bellinzonas Festungswerke wirklich waren, zeigte das Jahr 1478, als die Eidgenossen bei Giornico über ein mailändisches Heer einen spektakulären Sieg erfochten, sich aber Bellinzonas trotzdem nicht bemächtigen konnten.

Erst die politische und militärische Auflösung des mit Frankreich im Kriege stehenden Herzogtums Mailand im Jahre 1500 spielte den Schweizern Bellinzona in die Hand. Da sich die übrigen eidgenössischen Orte für desinteressiert erklärten, zum Teil mit Rücksicht auf Frankreich, beschlossen Uri, Schwyz und Nidwalden, sich allein in den Besitz zu teilen. In den Händen dieser drei Orte ist Bellinzona mit seinen drei Schlössern bis zum Untergang der Alten Eidgenossenschaft im Jahre 1798 geblieben. Da die Innerschweizer Herren weder Geldmittel noch politisches Interesse für fortifikatorische Verbesserungen aufbrachten, sind die hoch- und spätmittelalterlichen Befestigungsanlagen unverändert erhalten geblieben und zählen heute zu den imposantesten Beispielen mittelalterlicher Wehrarchitektur in der Schweiz. *Werner Meyer*

16

Der Kern der Burg Montebello mit dem viereckigen Turm stammt aus dem 13. Jahrhundert. Im 15. Jahrhundert wurde er mit einem äusseren Ring von polygonalem Grundriss umgeben, einer Mauer mit zinnenbekrönten Maschikulis und zwei Rundtürmen. Von der Ringmauer zweigen die Stadtmauern ab, welche die Stadt südlich und nördlich umschliessen

Le noyau du château fort de Montebello, avec la tour quadrangulaire, date du XIII^e siècle. Au XV^e, il fut entouré d'un mur d'enceinte extérieur de forme polygonale avec des mâchicoulis crénelés et deux tours rondes. Du mur d'enceinte bifurquent les murailles qui entourent la ville au sud et au nord

La parte centrale del Castello di Montebello con la torre quadrangolare risale al XIII secolo. Attorno alla torre venne costruita nel XV secolo una cerchia di mura a pianta poligonale, con piombatoi merlati e due torri tonde. Dalla cinta si ramificano le mura che chiudono a sud e a nord la città

The nucleus of the Castle of Montebello with the square tower dates from the thirteenth century. In the fifteenth century it was enclosed by an outer defence work polygonal in plan, a wall with embattled and machicolations and two round towers. The town walls that run around Bellinzona to the north and south branch off from the wall encircling the castle



17

Über eine rekonstruierte Zugbrücke und durch das äussere Tor (17) gelangt man in das der Hauptburg vorgelagerte dreieckförmige Vorwerk. Den Zugang zur Hauptburg sichert eine zweite Toranlage (18)

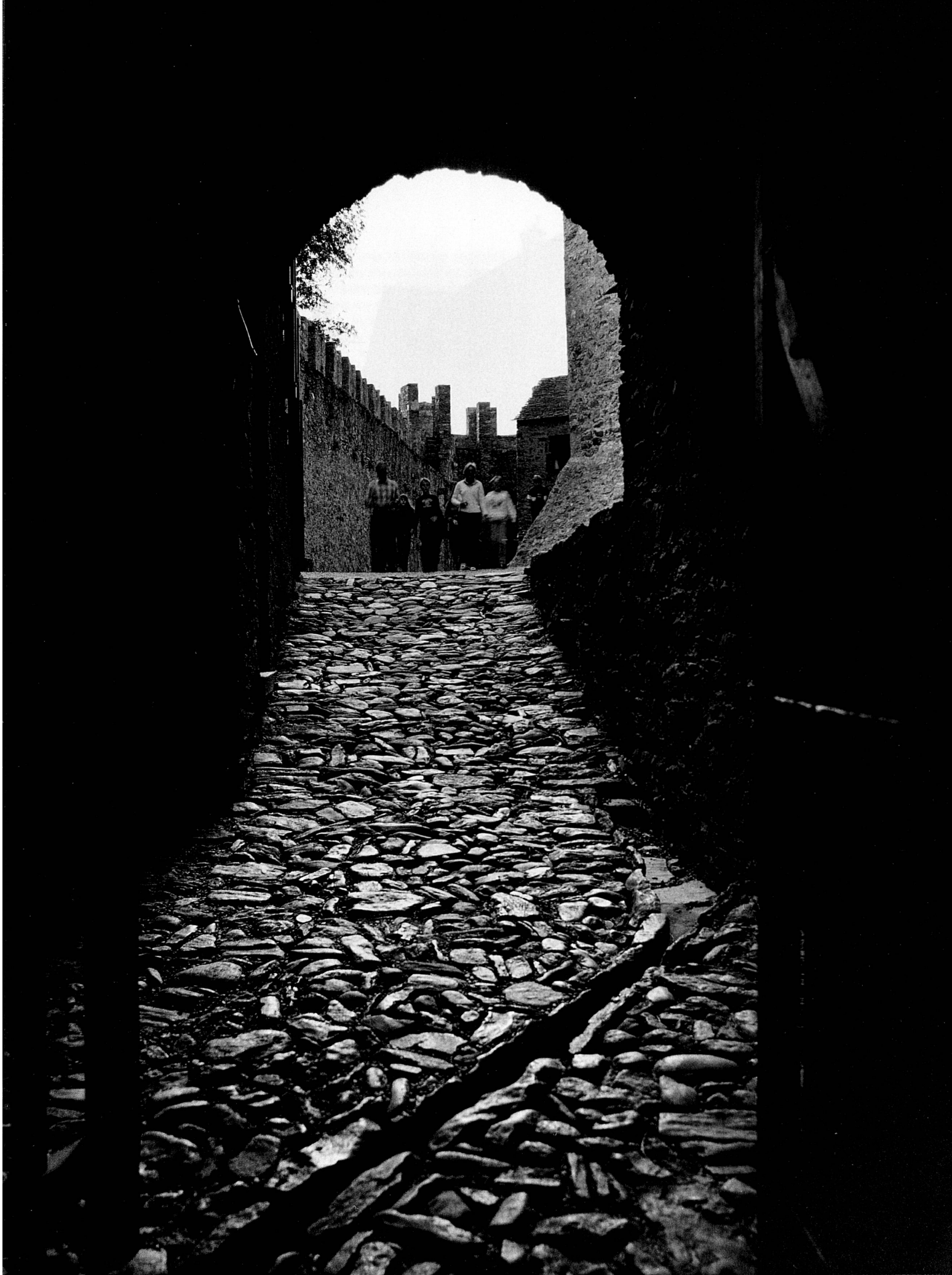
Par un pont-levis reconstruit et par la porte extérieure (17) on parvient au bastion triangulaire devant le château dont l'accès est gardé par une seconde porte fortifiée (18)

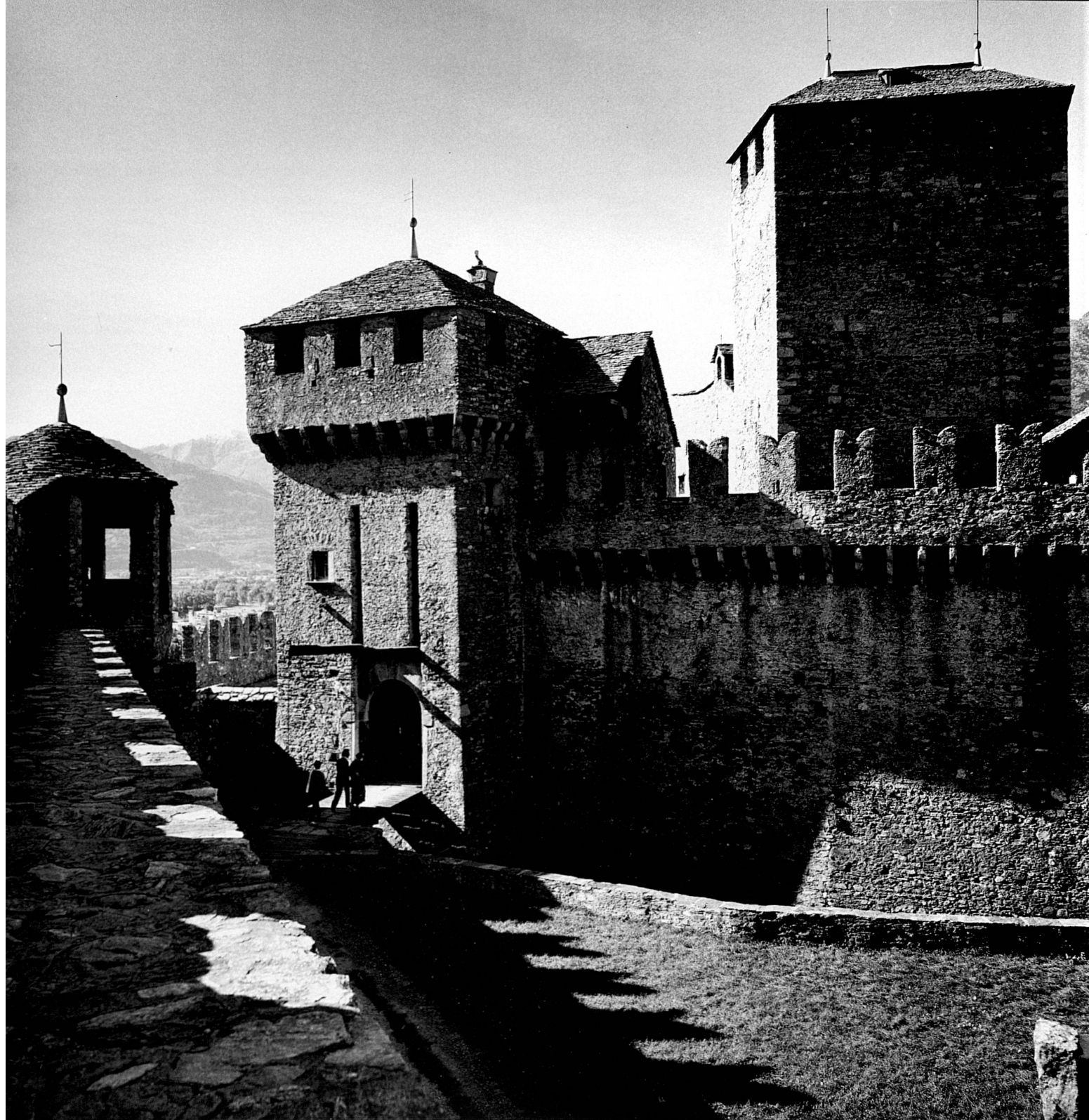
Attraverso un ponte levatoio, che è stato ricostruito, e la porta esterna (17) si accede allo spazio triangolare cintato che precede l'edificio principale del castello.

Una seconda porta introduce al castello principale (18)

A reconstructed drawbridge and the outer gate (17) give access to the triangular barbi-can in front of the castle proper.

A second gate (18) still guards the entrance to the castle





19

Blick vom Wehrgang des Vorwerks gegen die Toranlage der Hauptburg. Der grosse Turm rechts gehört zum alten Burgkern; er beherbergt heute das Museo civico

Vue sur la porte fortifiée du château depuis le chemin de ronde de l'ouvrage avancé. La grande tour, à droite, appartient à l'ancienne forteresse; elle abrite aujourd'hui le Museo civico

Sguardo dal cammino di ronda delle mura esterne verso la porta del castello principale. La grande torre a destra fa parte dell'antico castello; oggi giorno essa ospita il Museo civico

A view from the parapet walk of the barbican towards the gate tower of the castle proper. The larger tower on the right belongs to the old nucleus of the castle complex; the local historical museum is today installed in it

Les châteaux de Bellinzone

«Ce territoire est la porte et la clef vers l'Italie»: c'est en ces termes qu'au XV^e siècle un officier milanais définissait judicieusement l'importance de la citadelle qu'était Bellinzone. Celle-ci ne se trouve pas seulement à la limite entre la fertile Lombardie et la rude région alpine, mais elle forme aussi un défilé naturel par lequel passent les routes de plusieurs cols importants des Alpes: le Gothard en premier lieu, le Lukmanier et le San Bernardino.

Bien que Bellinzone soit aujourd'hui le chef-lieu du canton du Tessin ainsi qu'un centre ferroviaire et industriel important où l'on trouve nombre de quartiers neufs et de grands immeubles modernes, ce sont cependant ses fortifications médiévales, ses trois châteaux et son mur d'enceinte qui lui donnent son cachet. Partout où l'on se promène en ville, on bute sur un reste de bastion ou sur une ruelle latérale d'où l'on voit soudain se dresser un des trois châteaux.

Les Suisses des autres cantons ne connaissent en général ces trois châteaux que sous les noms de «Uri, Schwyz et Unterwald», qui ne leur ont été attribués qu'à partir du XVI^e siècle. Ces noms, qui rappellent la domination des trois cantons primitifs, font oublier que les fortifications de Bellinzone ont une origine beaucoup plus ancienne que l'époque des conquêtes helvétiques vers 1500. La configuration naturelle des lieux suffit à expliquer l'édification, dans cette zone, d'ouvrages défensifs médiévaux. A partir du coteau sur lequel se dressent aujourd'hui les châteaux Montebello (Schwyz) et Sasso Corbaro (Unterwald) s'avance un puissant éperon rocheux qui ferme le fond de vallée par une barrière naturelle où ne s'ouvrent que deux trouées. La trouée la plus large, à l'ouest, par où passe aujourd'hui l'autoroute, était autrefois une dépression marécageuse d'accès difficile où le Tessin tumultueux charriait ses éboulis. C'est à travers la trouée à l'est, beaucoup plus étroite, où est né au XIII^e siècle le bourg de Bellinzone, que passe depuis l'aube des temps la route de la vallée. Entre ces deux trouées se dresse la barrière de Bellinzone: un roc abrupt qui sert de socle au majestueux complexe de bâtiment de Castel Grande, le château d'Uri. Bellinzone compte parmi les plus anciennes citadelles de Suisse qui soient attestées par des documents écrits. Déjà en l'an 590, le chroniqueur franc Grégoire de Tours relate les démêlés entre Francs et Lombards dans les environs de la forteresse «Birizona». Ce témoignage n'a cessé d'inspirer aux chercheurs l'idée que Bellinzone avait dû être

déjà une résidence romaine. Des objets romains mis au jour au cours de fouilles semblaient confirmer cette hypothèse, mais une preuve définitive fit longtemps défaut. Ce ne fut qu'en 1967, lorsque furent entreprises sur le site de Castel Grande, le plus grand des trois châteaux, d'importantes fouilles archéologiques, que l'on réussit à éclairer d'un rayon de lumière l'obscur origine préhistorique du site de Bellinzone.

Certains objets trouvés sont les indices d'un établissement préhistorique. Les Romains s'emparèrent une première fois de l'endroit, lorsque vers l'an 15 avant notre ère, sous le règne d'Auguste, ils soumirent les peuplades alpestres et érigèrent un fort sur la colline de Castel Grande d'où ils envoyèrent leurs troupes conquérir les Alpes. Cet ancien fort romain fut abandonné au cours du premier siècle. Mais plus tard, vers la fin de l'Empire, quand la frontière du Rhin céda et que les hordes de pillards germaniques menaçaient d'envahir l'Italie, il fallut, dans le cadre d'un système défensif échelonné, fortifier les cols au sud des Alpes, et par conséquent aussi Bellinzone. C'est ainsi que la colline du Castel Grande fut occupée de nouveau au IV^e siècle. Bellinzone eut depuis lors et jusqu'à la fin du Moyen Âge, en tant que bastion défensif contre le Nord, une histoire mouvementée et pleine de vicissitudes. Après la lamentable fin de l'Empire romain d'Occident, la forteresse sur le Castel Grande passa vers l'an 500 aux mains des divers maîtres de l'Italie du Nord qui se succédèrent à de courts intervalles: les Ostrogoths, les Byzantins et enfin les Lombards.

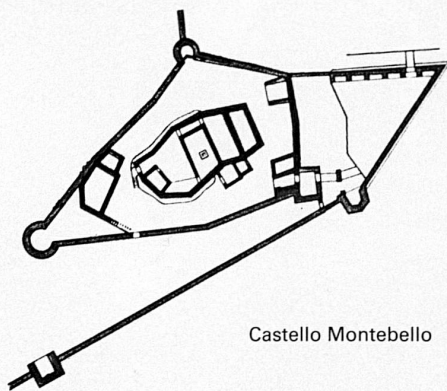
Un incendie dévastateur semble avoir ravagé la forteresse vers l'an 800, au temps de Charlemagne. L'ancien mur d'enceinte romain subsista jusqu'à la fin du X^e siècle, puis il fut démoli et remplacé par un plus

puissant qui forme aujourd'hui encore une des parties les plus anciennes de la forteresse. Les maîtres othoniens de l'Empire romain-germanique avaient arraché Bellinzone aux rois lombards et en avaient confié la garde à leurs partisans: les évêques de Côme. Bellinzone joua alors, jusqu'au temps des Staufer aux XII^e et XIII^e siècles, un rôle important dans la politique impériale à propos des cols alpins et de l'Italie. Sous Frédéric II, la ville fut, sur le versant sud du Gothard, un enjeu âprement disputé. En 1242 des condottieri de la région, hostiles aux Staufer, s'emparèrent de la citadelle et ébranlèrent ainsi tout le réseau des places fortes dont Frédéric II disposait dans l'Italie du Nord.

La situation politique, en Lombardie, ne s'étant nullement apaisée après la mort de Frédéric II en 1250, Bellinzone continua à être la cible de nombreuses entreprises guerrières. Entre 1242 et 1350 cette place forte fut, à maintes reprises, attaquée, assiégée, conquise, pillée et incendiée. C'est à cette époque que commença l'extension des ouvrages fortifiés. En 1240 le petit bourg fut entouré de murailles; de 1280 à 1290 fut bâti le Castello di Montebello, puis, vers le milieu du siècle, il semble que l'on ait entrepris les premiers efforts en vue de fermer le fond de la vallée par une barrière fortifiée.

Côme, ville à laquelle appartenait jusqu'alors Bellinzone, dut en 1335 se soumettre aux Visconti, seigneurs de Milan, de sorte que Bellinzone aussi tomba en leur pouvoir. Les dernières tentatives des seigneurs rebelles de Côme, pour leur reprendre Bellinzone, échouèrent définitivement vers 1350. Si les Visconti avaient espéré, en s'emparant de Bellinzone, assurer la frontière nord du territoire milanais et y instaurer des conditions de tranquillité, ils furent déçus dans leurs espérances dès le début du XV^e siècle. Les Confédérés – les Urnais surtout – faisaient à travers le Gothard des incursions de plus en plus fréquentes afin de mettre sous leur contrôle le trafic commercial du versant sud. Une première tentative de s'emparer de Bellinzone se heurta en 1422 à la résistance des Milanais et la campagne guerrière qui visait la conquête de la place forte prit fin au pied des murs de la forteresse par la déplorable défaite d'Arbedo.

Cet épisode guerrier ayant ouvert les yeux des ducs de Milan sur l'importance de Bellinzone, ils s'occupèrent pendant tout le XV^e siècle d'en renforcer, d'en étendre et d'en développer les ouvrages défensifs. Outre la forteresse de Sasso Corbaro et la puissante



Castello Montebello



«murata» – la muraille fermant le passage entre le Castel Grande et le Versant ouest de la vallée – de nouvelles fortifications furent construites en plusieurs étapes. C'est ainsi que le Castello di Montebello a conservé jusqu'aujourd'hui son aspect de puissante citadelle aux murs et aux tours crénelés, grâce aux constructions défensives des ducs de Milan. Ces travaux de fortification durèrent jusqu'à la fin du XV^e siècle, tant et si bien qu'aux yeux des Confédérés, Bellinzone passait pour inexpugnable. Les Confédérés purent d'ailleurs constater, en 1478, combien puissantes étaient ces fortifications, lorsque, après avoir remporté près de Giornico une éclatante victoire sur l'armée milanaise, ils ne parvinrent néanmoins pas à se rendre maître de Bellinzone.

Ils durent attendre jusqu'en l'an 1500 la dissolution politique et militaire du duché de Milan en guerre avec la France, pour que Bellinzone tombât enfin en leur pouvoir. Les autres anciens cantons ayant déclaré ne pas s'y intéresser – sans doute afin de ménager la France – Uri, Schwyz et Nidwald décidèrent de se partager entre eux cette conquête.

Bellinzone et ses trois châteaux restèrent en leur possession jusqu'à la fin de l'ancienne Confédération en 1798. Et c'est parce que les gouvernements de la Suisse primitive n'eurent pas assez de ressources financières ni assez d'intérêt politique pour en améliorer les fortifications, que ces belles citadelles du Moyen Age sont restées inchangées jusqu'à nos jours et qu'elles comptent parmi les plus imposants exemples médiévaux de l'architecture de forteresse en Suisse.

20

Blick durch eine Scharte im Torbau des Vorwerks auf Wehrgang und Zinnen. Vorwerk und Hauptburg konnten sich in der Verteidigung gegenseitig unterstützen

Vue, à travers une meurtrière de la porte fortifiée de l'ouvrage avancé, sur le chemin de ronde et les créneaux. L'ouvrage avancé et le château fort se protègent mutuellement

Sguardo sul cammino di ronda e sui merli da una feritoia della porta delle mura esterne. In caso di attacco la parte al riparo delle mura esterne ed il castello principale potevano darsi aiuto reciproco

A view of the parapet walk and its crenellations through a loophole in the barbican gatehouse. The barbican and the main fortress were able to support each other in beating off attackers

21/22 Im Burghof von Montebello. Der Wehrgang auf der Ringmauer ist fast durchwegs begehbar. Die Bergkette im Hintergrund trennt die Riviera vom Calancatal

21/22 Dans la cour du château de Montebello. Le chemin de ronde du mur d'enceinte est presque entièrement praticable. La chaîne de montagnes, à l'arrière-plan, sépare la Riviera et le val Calanca

21/22 Nel cortile di Montebello. Il cammino di ronda sul muro circolare può essere percorso quasi interamente a piedi. La catena di montagne sullo sfondo separa la Riviera dalla valle Calanca

21/22 In the bailey of Montebello Castle. The walk around the parapet of the encircling wall is accessible over most of its length. The mountain chain in the background divides the so-called Riviera district from the Calanca Valley





The Castles of Bellinzona

"This soil is the gateway and key to Italy." A Milanese officer used these words in the fifteenth century to sum up the importance of Bellinzona's fortifications, and he could hardly have put it more aptly. Bellinzona in fact not only lies on the dividing line between the fertile plains of Lombardy and the rugged highlands of the Alps, it also forms a natural gap through which the roads converge from several important Alpine passes, particularly the Gotthard, the Lucomagno and the San Bernardino.

Although present-day Bellinzona, as the capital of the Canton of the Ticino and a significant railway junction and industrial centre, has many new quarters and impressive modern buildings, its appearance is still dominated by its medieval fortifications, the three castles, the valley ramparts and the town walls. Wherever the visitor chooses to walk in the streets of Bellinzona, he keeps coming across a fragment of the old walls or a transverse street that offers him an unexpected view of one of the three castles.

The German-speaking Swiss mostly know these three castles only by the names of "Uri", "Schwyz" and "Unterwalden", which came into use in the sixteenth century. They are reminders of the dominion of the three innermost cantons of the Confederation, but they tend to obscure the fact that Bellinzona's fortifications in reality go back much further than the days of the Swiss conquests around 1500. When we consider the natural lay of the land, the erection of fortifications in the Bellinzona area is hardly surprising. Across the eastern flank of the valley, where the castles of Montebello ("Schwyz") and Sasso Corbaro ("Unterwalden") stand, there runs a mighty ridge of rock that extends far into the bed of the valley, forming a natural barrier pierced by only two gaps. The broad gap to the west, through which the motorway now runs, was once a marshy hollow of difficult passage through which the wild waters of the River Ticino rolled their rocks and rubble. The valley road ran from time immemorial through the narrower eastern gap, where the little town of Bellinzona grew up in the thirteenth century. Between the two gaps the barrier of Bellinzona forms a steep rocky ridge that bears the majestic complex of the Castel Grande ("Uri").

Bellinzona is one of the earliest Swiss strongholds of which written records survive. As early as 590 the Frankish historian Gregory of Tours reports on fighting between Franks and Langobards in the vicinity of the castle of Birizona. This led many

historians to assume that the ancient Romans had already settled in Bellinzona. The discovery of graves with Roman offerings seemed to confirm the assumption, but for many years no conclusive evidence was forthcoming. It was only in 1967, when extensive archaeological excavations were undertaken in the Castel Grande, the largest of the three castles, that new light was cast on the hitherto teasing obscurity of Bellinzona's early history.

A few finds seem to show that there was a settlement here in prehistoric times. The Romans seized the site for the first time when they subjected the Alpine peoples under the Emperor Augustus about 15 BC. At that time they erected a fort on the hill of the Castel Grande from which their troops could advance into the higher mountains beyond. This first Roman fort was given up again in the first century AD. But when the Rhine frontier was in danger in the latter days of the empire and bands of plundering Teutons threatened to invade Italy, it became necessary to fortify Bellinzona again as part of a defence in depth of the southern approaches to the Alps. The Castel Grande hill was accordingly reoccupied in the fourth century. From that time until the end of the Middle Ages Bellinzona was to have a checkered and often wildly eventful history as a barrier against aggression from the north. After the decline and fall of the West Roman Empire the fortress on the Castel Grande hill fell into the hands of whatever powers were in the ascendant in Northern Italy from about AD 500 on—the Ostrogoths, then the Byzantines and finally the Langobards. There seems to have been a disastrous fire in the fortress during the reign of Charlemagne (about 800). The old Roman encircling wall served its purpose till the end of the tenth century. It was then demolished and replaced by a new and stronger wall which today is one of the oldest existing parts of the castle. The Ottonian rulers of the Holy Roman Empire had at that time wrested Bellinzona from the Langobard kings and had placed it under the custody of their faithful adherents, the bishops of Como. Up to the days of the Hohenstaufen in the twelfth and thirteenth centuries Bellinzona was now to hold an important place in the Emperor's strategy regarding the Alpine passes and Italy. Under Frederick II the site became a much-disputed key possession at the southern foot of the Gotthard Pass. In 1242 local mercenaries who were opposed to the Hohenstaufen dynasty conquered the fortress of

Bellinzona and thus raised serious problems for the dominion of Frederick II in Northern Italy.

Since the political situation in Lombardy did not come to rest even after the death of Frederick II (1250), Bellinzona remained a bone of contention. Between 1242 and 1350 the fortress was repeatedly attacked, besieged, stormed, plundered and burnt. The extension of the fortifications was commenced at that time. The walled town of Bellinzona came into existence about 1240, the Castello di Montebello was erected in 1280/90 and it seems that the first attempts to build a barrier across the whole valley were undertaken around 1350.

Como, to which Bellinzona had belonged up to that time, had to submit to the Visconti, the rulers of Milan, in 1335, and as a result Bellinzona also became subject to the Lombard capital. The last attempts of rebel lords from Como to wrest Bellinzona from the Milanese finally failed about 1350.

If the Visconti had hoped to establish safety and quiet on the northern border of their territory by taking possession of Bellinzona, they were disappointed. By the beginning of the fifteenth century the incursions of the Swiss, and more particularly of the people of Uri, beyond the Gotthard were becoming more frequent, as they wished to obtain control of trade on the southern slopes of the Alps. A first Swiss attempt to seize Bellinzona was thwarted by the resistance of the Milanese in 1422, and a campaign to conquer the town ended in the resounding defeat of Arbedo outside the walls of the fortress. These events made the importance of Bellinzona clear to the Dukes of Milan, and throughout the fifteenth century they did what they could to strengthen and extend its fortifications. New defences were built in several phases, among them the castle of Sasso Corbaro and the mighty "murata", a rampart between the Castel Grande and the western flank of the valley. The Castello di Montebello also owes its present appearance, with its embattled walls and towers, to the building activities of the Dukes of Milan. These reinforcements continued to the end of the fifteenth century, with the result that in the end the Swiss regarded Bellinzona as impregnable. The strength of this bastion was in fact made clear in 1478, when the Confederates carried off a spectacular victory over a Milanese army near Giornico but were still unable to secure possession of Bellinzona.

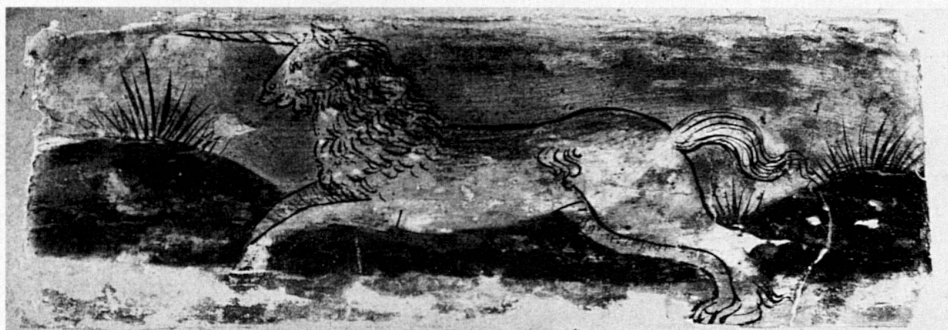
It was only the political and military dissolution of the Duchy of Milan (which was en-



23



24



25

Im Museo civico auf Montebello werden diese spätgotischen Malereien aufbewahrt, eine Folge von Fabelwesen und antiken Heldenfiguren. Es sind Deckenmalereien, die beim Abbruch des ehemaligen Albergo della Cervia zum Vorschein gekommen sind

Des fresques gothiques, représentant des animaux fabuleux et des héros antiques sont conservées au Museo civico de Montebello. Ce sont des fresques de plafond qui furent mises au jour lors de la démolition de l'ancien Albergo della Cervia

Nel Museo civico di Montebello sono conservate queste pitture tardogotiche che presentano una serie di figure mitologiche e di antichi eroi. Si tratta di dipinti scoperti sul soffitto dell'ex Albergo della Cervia durante i lavori di smantellamento

These Gothic paintings are kept in the Museo civico in Montebello Castle: a cycle of creatures of fable and heroes of antiquity. They were discovered on the ceiling of an inn, the old Albergo della Cervia, when it was demolished

26



26

gaged in a war with France) in 1500 that enabled the Swiss to take over Bellinzona. Since the other Swiss states evinced no interest, partly so as not to offend France, Uri, Schwyz and Nidwalden decided to share their new possession.

And Bellinzona and its three castles remained in the hands of these cantons till the Old Confederation ceased to exist in 1798. Since the owners in Central Switzerland could raise neither the necessary funds nor the political interest for any improvement of the fortifications, the castles built in the high and late Middle Ages remained unchanged and today rank among the most impressive examples of medieval defensive architecture in Switzerland.

Eine mehrstöckige stählerne Gerüstkonstruktion, die unter möglicher Schonung der alten Bausubstanz in den Turm von Montebello «eingehängt» wurde, schafft den Raum für die reiche archäologische Sammlung des Museo civico. Die Funde sind entsprechend ihrer zeitlichen Abfolge auf die Stockwerke verteilt

Un échafaudage d'acier à plusieurs étages, aménagé avec beaucoup de précautions à l'intérieur de la tour de Montebello, permet d'exposer les riches collections archéologiques du Museo civico. Les objets de fouilles sont disposés sur les rayons dans leur ordre chronologique

Una struttura portante in acciaio a più piani, che è stata incorporata nella torre di Montebello cercando di intaccare il meno possibile l'antica sostanza architettonica, ha permesso di ricavare lo spazio per esporre la ricca collezione archeologica del Museo civico. I reperti sono esposti cronologicamente sui diversi piani

A multi-storey framework of steel which was fitted in the tower of Montebello Castle—care being taken to impair the old fabric as little as possible—furnished the necessary space for the rich archaeological collection of the Museo civico. The various finds have been distributed chronologically over the floors thus created





28

28 Teil der Stadtmauer, die sich von der Burg Montebello in die Talsenke hinabzieht. In der Höhe das Dorf Artore mit der Kirche S. Sebastiano

28 Partie du mur d'enceinte qui descend de Montebello dans la vallée. Sur la hauteur, le village d'Artore avec l'église S. Sebastiano

28 Parte delle mura cittadine che si allungano dal Castello di Montebello fino all'avvallamento. In alto si scorge il villaggio di Artore con la chiesa di S. Sebastiano

28 Part of the town wall that descends into the valley from Montebello Castle. Higher up on the left the village of Artore with the church of San Sebastiano

29 Zwischen die Burghügel eingezwängt liegt die Altstadt von Bellinzona.

29 La vieille ville de Bellinzona est encastrée entre les collines des châteaux.

A Piazza Indipendenza

B Stadtmauer / Muraille d'enceinte / Mura cittadine / Town wall

C Regierungsgebäude / Palais du gouvernement cantonal / Palazzo del Governo cantonale / Palace of the Cantonal Government

29 Fra i colli dei castelli si stende il centro storico di Bellinzona.

29 The Old Town of Bellinzona nestles between the castled heights.

D Stadthaus / Hôtel de Ville / Palazzo comunale / Town Hall

E Murata

F Collegiata

G Castel Grande

H Castello Montebello